



Club della Beccaccia

N° 40 - Settembre 2010

RUSSIA – ESTATE DI FUOCO

di Silvio Spanò

Siccità senza precedenti ed incendi nel più grande serbatoio di beccacce europeo rendono plausibile la previsione di una pessima stagione di beccacce. I legittimi quesiti connessi con questa situazione.

Leggendo i reportage sui media circa le temperature eccezionali ed i conseguenti numerosissimi incendi divampati in Russia (europea) tra Luglio e Agosto (si parla di 1700 kmq = 170.000 ettari bruciati) oltre ai danni dovuti alla siccità, un po' alla volta s'è insinuato il dubbio **“Cosa ne sarà delle beccacce?”**.

Certamente il rischio “uomini” è tragico ed assillante, ma si trascina con sé altre problematiche.

Alla richiesta diretta che ho fatto ad Yves Ferrand – responsabile degli studi sulla beccaccia e sui beccaccini presso l'Office National de la Chasse – mi ha risposto di leggere quando già da lui dichiarato e pubblicato ai primi di Agosto di quest'anno sul sito del Club National des Bécassiers

(www.clubnationaldesbecassiers.net), da dove aveva già tempestivamente attinto e divulgato in Italia an-

che Pennacchini, Presidente di “Beccacciai d'Italia”.

In breve, dopo una primavera (fino a giugno caldo-umida) favorevole alle prime nidiate, il caldo torrido e la siccità che eccezionalmente hanno interessato tutta la Russia occidentale (in casi pregressi, che a memoria storica non avevano mai raggiunto gli attuali eccessi, le regioni settentrionali erano sempre state risparmiate) hanno creato una situazione molto sfavorevole alle beccacce per il reperimento del cibo, oltre che – ovviamente – per l'impatto diretto degli incendi.

Pertanto tutto il secondo periodo di nidificazione ne è stato negativamente influenzato, così come tutto il periodo della muta post-nuziale (Agosto) che, per svolgersi in maniera ottimale, abbisogna di un forte apporto energetico. Vista l'estensione territoriale e la

durata della siccità ed a fronte della necessità di terreno morbido-umido e ricco di lombrichi, è improbabile che spostamenti in volo anche di un centinaio di chilometri avrebbero potuto risolvere il problema!

Una cartina delle temperature ai primi di Agosto mostra valori massimi intorno a 40°C nel territorio di Mosca (38,2 °C il 29 Luglio contro la media locale delle temperature massime normali da Giugno ad Agosto che si aggira tra 15 e 20°C) con diminuzioni risalendo verso nord (35-33-30°C, ma ancora sui 28°C quasi sul Mar Bianco: ad Archangelsk a metà agosto fortunatamente si era calati a temperature minime/massime da 13 a 23°C con tendenza a diminuire.

Sempre a metà Agosto a Pskov si parla di 18-31°C, a Mosca di 21-28°C, a S.Pietroburgo 18-26°C dove si raggiungeva 37°C ai primi di Agosto (la massima di Luglio di solito non supera 22°C).

Il quadro non dovrebbe cambiare di molto fino a inizio Settembre e le precipitazioni dovrebbero risultare praticamente scarse o assenti anche perché l'anticiclone sulla Russia continua a bloccare le perturbazioni che sono già arrivate sull'Europa occidentale e che non riescono invece ad espandersi su quel Paese.

Pertanto fortunatamente da metà Agosto parrebbe che la tendenza sia verso una attenuazione dei momenti più critici, così pure la zone più occidentali (es. la Karelia) e il territorio ad est degli Urali non sono state eccessivamente colpite (in particolare la beccaccia di nome Karelia, che si trova ad est degli Urali ha continuato a trasmettere dati "normali").

Certamente non abbiamo notizie dettagliate su quanto incidono percentualmente le foreste bruciate sul totale delle zone idonee alla riproduzione e nemmeno su una quantificazione della presenza sufficiente di zone umide che, ovviamente, potrebbero rappresentare

una via di rifugio e scampo e che ad ogni buon conto in Russia sono molto numerose e ben distribuite. Tuttavia nel complesso – e più in relazione all'estesa forte siccità che agli incendi veri e propri ed al fumo (che invece hanno soprattutto preoccupato gli esseri umani) – ne deriva che **non** ci dobbiamo aspettare una buona stagione "da beccacce", anzi è probabile che ne avremo una francamente cattiva (potrebbe non essere molto lontano dalla realtà un pronostico di un 50% in meno!).

Val qui ora la pena di porci una domanda seria:

In una situazione del genere (eccezionale) che certamente ha intaccato il più grande serbatoio di beccacce europee, non converrebbe pensare seriamente ad una sospensione della caccia alla specie per tutta la stagione, o almeno per lo svernamento (o qualsiasi altra ragionevole limitazione)?

Ed un'altra domanda ne consegue: ***Non potrebbe esser l'occasione di***

riversare una percentuale dei sovrante mal spesi introiti degli ATC in un fondo apposito per la ricerca, in particolare per capire finalmente da dove vengono le beccacce che "servono i vari Paesi circum-mediterranei"? (se ad esempio ci fosse un forte apporto anche trans-Urali, il problema attuale sarebbe meno grave).

Ovviamente sono domande mie personali (la seconda mi è stata anche ispirata da una recente proposta avanzata dal prof. Enrico Cavina, vedi

(www.labeccacciascientifica.it) come ricercatore e cacciatore, per ora non come Presidente del Club della Beccaccia, anche se sarei felice che tutti i nostri Soci spassassero questa ottica a mio avviso virtuosa!

Pensiamoci – o meglio, ci pensi chi "dovrebbe e potrebbe" – cercando comunque di sbrigarci!

Mi sembra che il tempo stringa. Questi avvenimenti tragici potrebbero forse rivelarsi fonte di "svegliate" salutari.